Anno 1872. Roma - Domenica, 7 Aprile Num. 97.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 742 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 aprile 1869, n. 5026;

Visti i Regi decreti 4 settembre, 8 ottobre, 24 e 31 dicembre 1870, numeri 5851, 5927, 6182, 6201 e 12 aprile 1871, n. 193 (Serie 2ª);

Considerata l'opportunità di ulteriormente determinare i rapporti tra gli uffizi di ragionerie, i capi delle Amministrazioni centrali ed il ragioniere generale onde mantenere unità d'indirizzo ai provvedimenti in materia contabile;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le ragionerie delle Amministrazioni centrali sono alla dipendenza del Ministro, o del capo delle rispettive Amministrazioni, ed in pari tempo sono sottoposte alla vigilanza della ragioneria generale.

Sono pure per quanto riguarda le attribuzioni di ragioneria, sottoposte alla vigilanza del ragioniere generale, le ragionerie delle Intendenze di Finanza e gli uffici di contabilità dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. La vigilanza di cui all'art. 1 può dal ragioniere generale esercitarsi personalmente, o col mezzo di ispettori addetti alla ragioneria generale di concerto col capo della relativa Amministrazione.

Art. 3. Il Ministero delle Finanze (Ragioneria Generale) quando riconosce la necessità di qualche provvedimento, in materia di ragioneria, lo provoca dall'Amministrazione centrale responsabile del servizio.

Art. 4. Le disposizioni, in materia di ragioneria, generali, o comuni a tutti i servizi, sono prese, o provocate, dal Ministero delle Finanze (Ragioneria Generale) sentito, occorrendo, il Consiglio dei ragionieri.

Art. 5. Le disposizioni in materia di ragioneria relative soltanto ad un ramo speciale di servizio saranno date dal Ministro o dal capo della rispettiva Amministrazione.

Però le disposizioni di massima, o aventi per obbietto di interpretare massime, o prescrizioni, attinenti al servizio di ragioneria, saranno date dai capi dell'Amministrazione centrale, soltanto dopo averle concertate col Ministero delle Finanze (Ragioneria Generale).

Art. 6. In caso di disaccordo fra un capo di Amministrazione finanziaria e il ragioniere generale, questi ne riferirà al Ministero delle Finanze, il quale risolverà la questione, sentito il Consiglio dei direttori generali del Ministero delle Finanze.

Art. 7. La Ragioneria Generale riassume le scritture delle ragionerie delle Amministrazioni centrali; queste riassumono le scritture delle ragionerie, o degli analoghi uffici delle Amministrazioni provinciali o compartimentali, i quali uffici tengono in evidenza nelle loro scritture i conti di ogni contabile o debitore diretto dello Stato compreso nella loro circoscrizione.

Art. 8. Per l'impianto delle scritture in partita doppia presso le ragionerie, o gli analoghi uffici delle Amministrazioni provinciali, o compartimentali, e presso gli uffici dei contabili da esse dipendenti, ciascun Ministro, o capo di Amministrazione farà le sue proposte al Ministero delle Finanze (Ragioneria Generale) con cui dovranno essere concordate le relative deliberazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 744 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 6, lettera *d*, della legge 14 maggio 1865, n. 2279, e 19, § III, della legge 28 agosto 1870, n. 5858;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Vista la rinuncia della Società ferroviaria dell'Alta Italia al diritto di prelazione per la concessione di una ferrovia da Cremona a Mantova,

Abbiamo decreteto e decretiamo:

Articolo unico. È approvato e reso esecutorio l'atto di concessione stipulato a seguito di pubblici incanti tra l'Amministrazione dei Lavori Pubblici e Giuseppe Sacerdoti, nel 6 passato febbraio, per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia da Cremona a Mantova, alle condizioni stabilite nel programma-capitolato unito alla sottomissione medesima e colla garanzia di una rendita chilometrica lorda di lire 18,974.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

QUINTINO SELLA.

ATTO DI CONCESSIONE

della costruzione ed esercizio per anni 99 di un tronco di ferrovia da Cremona a Mantova con un'annua rendita lorda chilometrica garantita dal Governo di lire 18,974 a favore del signor Sacerdoti Giuseppe, con malleveria mediante deposito di lire 21,300 di rendita.

L'anno del Signore mille ottocento settantadue, addì sei del mese di febbraio, in Roma ed in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici, avanti di me Angelo cavalier Verardi, capo di sezione in questo Dicastero, ed alla presenza dei signori Ippolito Dolce fu Antonio, nato a Padova, e Giuseppe Monti fu Giovanni, nato a Milano, ambi domiciliati in questa capitale, testimoni idonei, richiesti, noti e colle parti cognite, tutti come infra meco sottoscritti.

Si premette:

Che il Ministero dei Lavori Pubblici, venuto nella determinazione di dare in appalto la costruzione e l'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova sulla base di un apposito capitolato-programma e di una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo in un *maximum* di annue lire ventimila, il tutto in conformità degli articoli sei della legge quattordici maggio mille ottocento sessantacinque, e diciannove della legge ventotto agosto mille ottocento settanta, faceva noto al pubblico tale suo divisamento con avviso del sei marzo ultimo scorso, pubblicato in tutte le provincie del Regno, fissando il giorno dodici aprile successivo per l'asta da tenersi in questo Ministero, come d'ogni cosa risulta da apposito verbale dello stesso giorno;

Che riuscito deserto tale esperimento, procedevasi il giorno dieci luglio ultimo scorso alla seconda asta in questo stesso Dicastero, ove restava deliberatario di detta costruzione ed esercizio il Banco di Milano, mediante la ridotta rendita chilometrica lorda di lire diciannovemila novecento settancinque annue, come appare dal verbale qui unito sotto il n. I, debitamente registrato a Firenze il quindici luglio ultimo scorso, registro trentasei, foglio settantasei, numero tremila ottanta, col pagamento di lire sei;

Che nel termine dei fatali il signor Giuseppe Sacerdoti presentava a questo Ministero una sua offerta di riduzione di lire mille una di detta rendita chilometrica lorda e così superiore al ventesimo, portando per tal modo la rendita stessa garantita dal Governo a lire diciottomila novecento settantaquattro lorde annue, come di tutto appare dal di lui partito e pedissequa dichiarazione d'accettazione fatta da me capo di sezione infrascritto, al presente uniti sotto il n. II;

Che quindi previi nuovi avvisi procedevasi il diciannove agosto ultimo, sempre in questo Dicastero, all'asta definitiva, la quale però non diede risultato di sorta, giusta le risultanze del verbale analogo dello stesso giorno al presente allegato sotto il n. III;

Che pertanto il signor Giuseppe Sacerdoti predetto rimaneva di diritto deliberatario definitivo della concessione di cui si tratta. E volendosi in oggi addivenire alla stipulazione del regolare contratto, sono a tal fine personalmente comparsi avanti di me capo di sezione infrascritto ed alla presenza dei sovranominati testimoni:

Da una parte

L'illustrissimo signor commendatore Giovanni Marsano, segretario generale di questo Dicastero;

E dall'altra

Il signor Giuseppe Sacerdoti di Michele, nato a Modena e residente in Roma;

I quali, dichiarando vere le premesse, convengono:

Il signor Sacerdoti col presente atto legalmente e formalmente si obbliga di eseguire e far eseguire la costruzione e quindi l'esercizio per anni novantanove del tronco di ferrovia da Cremona a Mantova, a norma del capitolato-programma delli venti febbraio mille ottocento settantuno che dal medesimo sottoscritto si inserisce al presente sotto il N. IV, per farne parte sostanziale ed integrante, mediante la surriferita annua rendita chilometrica lorda garantita dal Governo, di lire diciottomila novecento settantaquattro.

A guarentigia delle obbligazioni come sopra assuntesi, il signor Sacerdoti ha qui dato visione della bolletta di ricevuta della Cassa dei depositi e prestiti, avente il numero ventiquattro d'ordine e la data dell'undici gennaio ultimo scorso, dalla quale risulta del deposito fatto a favore di questa Amministrazione di lire ventimila trecento di rendita, corrispondente alla cauzione richiesta coll'articolo quarto del surriferito capitolato-programma.

Il prelodato signor segretario generale, per l'Amministrazione che rappresenta, affida al detto signor Sacerdoti la concessione di cui si tratta e si obbliga di fargli pagare annualmente quella somma che risulti dovutagli per raggiungere la rendita chilometrica lorda come sopra garantita.

Per l'esecuzione poi dell'articolo 59 del capitolato-programma più volte ricordato, il signor Sacerdoti elegge domicilio legale in questa capitale, e più precisamente nella propria persona e dimora in via del Corso, numero 160, secondo piano.

E richiesto, io capo di sezione ho ricevuto e pubblicato il presente atto, mediante lettura fattane a chiara ed intelligibile voce, alla presenza delle parti e dei testimoni, che tutti sonosi meco sottoscritti:

GIUSEPPE SACERDOTI.

Il Segretario generale: G. MARSANO.

IPPOLITO DOLCE, *testimonio.*

GIUSEPPE MONTI, *testimonio.*

L'avanti estesa minuta scritta di pugno del signor Ippolito Dolce, applicato in questo Ministero, sopra pagine otto di carta, questa compresa, contiene quattro inserzioni di ventun foglietti scritti o stampati su pagine trentaquattro, compresi tre avvisi in foglio aperto.

In fede manualmente sottoscritto:

A. VERARDI, *capo di sezione.*

INSERZIONE N. I.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(Segretariato Generale)

Verbale di secondo incanto e di deliberamento della concessione infraenunciata a favore del Banco di Milano.

Quest'oggi lunedì, dieci del mese di luglio, dell'anno mille ottocento settantuno, ad un'ora pomeridiana in Firenze ed in una sala del Ministero dei Lavori Pubblici;

Dovendosi procedere all'apertura della nuova asta (attesa la completa deserzione della prima tenutasi il venti aprile prossimo passato) per la concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova con una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo in un *maximum* di annue lire ventimila a senso degli articoli sei della legge quattordici maggio mille ottocento sessantacinque, e diciannove della legge venticinque agosto mille ottocento settanta, nei modi e termini fatti di pubblica ragione coll'avviso del dieci maggio ultimo scorso, stato inserto nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, al numero centotrentatrè della corrente annata e stato pubblicato sia in questa capitale, come risulta dalla relazione scritta sull'esemplare di detto avviso al presente unito sotto la lettera *A*, che in altre città capoluoghi di provincia e di circondario, come lo dimostrano le diverse relazioni che si serbano nel fascicolo della pratica;

L'illustrissimo signor commendatore Francesco Poutrier, direttore capo di divisione, attesa l'assenza e l'impedimento dei signori segretario generale e direttore generale, si è perciò trasferto nella sala degli incanti, ov'è libero l'accesso al pubblico, ed ivi coll'assistenza di me capo di sezione infrascritto ed alla presenza dei sottoscritti testimoni e di alcuni accorrenti dichiarò aperta l'asta pel suddivisato appalto.

Datasi pertanto da me capo di sezione lettura a chiara ed intelligibil voce delle condizioni di appalto, si rinnovò l'avvertenza che l'incanto tenevasi a partiti segreti recanti un determinato ribasso sulla somma predetta di ventimila lire di rendita chilometrica lorda garantita dal Governo, e che l'impresa sarà deliberata a quello degli oblatori che risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte trattandosi di seconda asta.

S'invitarono quindi gli astanti a presentare le loro offerte accompagnate dal prescritto deposito.

In seguito al quale invito ed avvertenza un solo partito veniva presentato al prelodato signor direttore, che dal medesimo aperto e dalla fattane lettura risultò:

Che il signor Ercole D'Italia, qual comproprietario e rappresentante il Banco di Milano, dei signori D'Italia, Velzi e Compagnia, faceva il partito di assumere la detta concessione per una rendita chilometrica lorda di lire diciannovemila novecento settantacinque annue.

L'offerta rassegnata essendo fatta secondo le prescrizioni dell'avviso, nè essendovene altre, il prelodato signor direttore dichiarò deliberatario dell'impresa di cui si tratta il Banco di Milano sunnominato.

Ed il signor Ercole D'Italia nella premessa sua qualità, riconfermando l'offerta rassegnata qui unita sotto la lettera *B*, accetta il deliberamento come sopra in suo favore pronunciato e fin d'ora si obbliga, quando nel termine dei fatali non sia fatta la diminuzione del ventesimo e resti quindi deliberatario definitivo, di eseguire e far eseguire il detto tronco di strada ferrata e di assumerne l'esercizio, il tutto a termini del capitolato-programma del venti febbraio prossimo passato da esso lui accettato e sottoscritto, promettendo, quando ne sia il caso, di presentarsi a questo Ministero pella stipulazione del contratto definitivo ed a prestare la voluta malleveria.

Stante quanto sopra, si ritennero i valori che erano uniti all'offerta del deliberatario, per così rimanere depositati a garanzia del presente deliberamento.

In conseguenza si è d'ogni cosa compilato il presente verbale, che fu da me capo di sezione pubblicato mediante lettura fattane a chiara ed intelligibil voce alla presenza del deliberatario e dei testimoni, che tutti sonosi meco sottoscritti:

ERCOLE D'ITALIA.

Pel Banco di Milano: D'ITALIA, VELZI e COMP.

GIUSEPPE GASPARDINI, *testimonio.*

FRANCESCO TASSELLI, *testimonio.*

Il Direttore Capo di Divisione
POUTRIER.

A. VERARDI, *Capo di Sezione.*

Registrato a Firenze li 15 luglio 1871, registro 36, foglio 76, n. 3080. Ricevuto L. 6.

Per il Ricevitore: GIANFANELLI.

APPENDICE

(11)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 96)

CAPITOLO V.

Adagino!

Nel viaggiare dalla città al villaggio Reinardo si sentiva di tratto in tratto accendere il viso ad un nuovo pensiero. Egli veniva dalla cerchia di quelle esistenze che si muovono sui tappeti, ed era stato preso singolarmente dalla coltura, dal brio e dai mille vezzi di quella elevata società, che è ben lontana dalla rozza realtà, e sciolta dalle pastoie d'una ristretta comunanza borghigiana.

Egli aveva pur combattuto prontamente queste nuove brame, ma esse tornando al suo pensiero sotto altra forma, gli additavano come la Lorle non sarebbe giunta mai a comprendere quelle finezze della vita, e quanto ella fosse lontana dalla sfera delle idee degli artisti e dei pensatori cui egli apparteneva, e così com'egli finirebbe col trovare l'isolamento in casa propria.

Questo era un cattivo pensiero per Reinardo, e come si è detto, gli metteva le guance a fuoco. Il pensiero di educare a poco a poco la Lorle, lo respinse subito, ed esclamò quasi ad alta voce:

— No! ell' ha a serbarsi l'ingenua fanciulla della natura campereccia in mezzo alla farraggine della città; ella non ha d'uopo di un'altra società, io debbo essere ogni cosa per lei.

E in cuor suo pregò la fanciulla di perdonargli, che col pensiero si fosse allontanato un solo istante da lei.

Per un animo sensibile le grandi distanze che si debbono percorrere dall'una all'altra della metamorfosi della vita hanno il loro lato buono e il loro lato cattivo; spesse volte reprimono l'estasi inebriante del sentimento, ma spesse volte ancora compongono le contese che di leggieri si manifestano.

Reinardo seguitava a viaggiare tranquillo come se quella sua gita non fosse decisiva per tutto il suo avvenire. La sua brama stessa si era fatta più pacifica e più serena.

Al capoluogo del distretto lasciò il suo bagaglio, e ripigliò speditamente il cammino verso il villaggio per la strada del bosco.

Quanto più egli si avvicinava alla sua meta, tanto più vive divampavano in lui nuovamente le fiamme dell'amore, e come giunse alla casa i polsi gli tremavano a battuta.

La Barberina stava sulla porta, e gli porse la mano callosa, dicendogli:

— Siete tornato prestino, più di quel che mi sarei immaginato.

Reinardo non potè proferir verbo, e voleva dire la sua prima parola alla Lorle. Salì le scale ma non trovò nessuno.

La Lorle, come disse poi la Barberina, era andata in legno coi genitori fino in città, d'onde Reinardo era arrivato in quel punto.

Era una prova durissima frenare sulle labbra per ore ed ore il messaggio che il maggior voto della sua vita recato a compimento.

Reinardo si dispose tosto a muovere incontro ai venienti, ma quando si trovò ad un'ora di cammino per la via del bosco, gli sovvenne allora soltanto che inoltratosi fin là soprappensiero, il biroccino poteva già essere passato per la strada dei carri.

Perciò tornò sui suoi passi, ma come fu a casa non trovò che fossero giunti. Lo prese allora un'apprensione indicibile al pensiero che gli potesse essere rapita violentemente la Lorle. I genitori erano andati con lei in città, ed egli doveva pur confessare a se stesso che coi suoi dubbi poteva esserselo meritato. Ma poi gli ritornava alla mente la indubitata fedeltà della Lorle, e come era notte gli pareva che l'imagine di lei risplendesse vaghissima sulla tela. Accese il lume e, dopo sì lunga assenza per la prima volta tornò a fisare il suo dipinto, e rimase quasi stupefatto di se stesso; era riuscito in un soggetto che altri, un maestro assai più grande aveva creato.

Reinardo prese la citara con l'intenzione di cantare e di accompagnarsi, ma successe tosto il pensiero, e bell'e vestito si gettò sul letto. Voleva nella sera stessa parlare alla famiglia, e gli pesava di perdere un'ora, un'ora sola della sua felicità, ma il sonno che gli si aggravò sugli occhi non gli consentì di udire i reduci dalla città capitati ad ora tardissima.

La mamma era andata a letto, il babbo in salotto leggeva le gazzette portate seco dalla città, e la Lorle, non ostante ogni esortazione, trovava pur sempre alcuna faccenda da spacciare, e finalmente piena di timore venne in salotto dal babbo e disse:

— Babbo! ho una preghiera da farvi. Spegnete il lume e restatevi là.

— Adagino! che novità son queste?

— Ve ne prego, ho qualche cosa da dirvi, e così non posso....

— Pazzarella! per me sia pure.... facciamo il piacer tuo. Ecco, ora il lume è spento, parla dunque.

La Lorle pose la mano sulla spalla del babbo, e con voce tremolante gli sussurrò all'orecchio:

— Il signor Reinardo mi vuol bene, ed io ne voglio a lui, egli vuole me, ed io lui, e nessun altro al mondo.

— Davvero? e queste belle cose ve le siete intese fra voi due, eh?

— Sì.

— Adagino, adagino, dico io. Ora vattene a dormire, domani si vedrà, e se ne parlerà di poi.

Non ci fu preghiera nè insistenza della Lorle che valesse, e dal babbo non ebbe una sola parola di più.

Come l'oste, secondo il consueto, andò a fare la sua perlustrazione generale per la casa, e, trovò socchiuso l'uscio di Reinardo, rinchiuse dentro il forestiero in guisa che non potesse aprire.

La dimane la Lorle fu svegliata per tempissimo dal babbo. Discesa ch'ella fu, il babbo le disse:

— Tu devi andare subito al molino, e non partirtene prima che venga io.

Alla Lorle convenne ubbidire, poichè sapeva bene che ogni contrasto non avrebbe giovato a nulla; non le fu dato neppur più di risalire le scale, e dovette andare difilata al molino.

L'oste andò in giro di qua e di là, leticò con Stefano e con quanti trovò, perchè tutti avevano passato una notte insonne come lui. Finalmente andò a sedere in salotto a leggere i prezzi delle mercuriali, e sebbene li trovasse elevati, aguzzava le labbra e, indispettito, pestava de' piedi.

All'udir picchiar forte dal piano superiore, l'oste si ricordò d'avere rinchiuso Reinardo, e diede ordine alla Barberina di andargli ad aprire; pensando che evitava per tal modo di spiattellargli all'istante la sua opinione.

Reinardo venne incontro all'oste stendendogli le braccia, ma questi, immobile, teneva i giornali con ambe le mani, e, alzando gli occhi, disse semplicemente:

— Di nuovo dei nostri?

— E spero di casa — rispose Reinardo.

— Adagino. Io, che serve? ve lo dico chiaro e tondo, raccogliete le vostre carabattole e andatevene subito con Dio.

— E la Lorle — chiese Reinardo tremando.

— Penserò a rimetterla al dovere; questo gli è affar mio, e nessuno ci ha da metter becco.

— Ed io non esco di questa casa, finchè la Lorle in persona non mi abbia detto che me ne debba andare.

— Davvero? Che si usa così da voi altri signori della città? A me mi garba altrimenti, avete inteso? — disse l'oste alzandosi.

— Non avrei supposto in voi l'orgoglio del contadino — replicò Reinardo.

L'oste sbuffava dalla rabbia e serrava i pugni, squadrando Reinardo dall'alto in basso, come se gli avesse voluto dire:

— Che credi tu? sono io uomo da sentire questo linguaggio?

Reinardo scoteva la testa, e finì col dire:

— Per solito mostrate molto giudizio, o perchè ora siete così intrattabile? Che vi ho fatto di male?

Queste parole proferite con dolcezza non man-

A

N. 86.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(Strade ferrate).

Avviso d'asta.

L'incanto tenutosi il 20 aprile ultimo scorso essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 10 luglio prossimo venturo in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze, dinanzi il segretario generale, ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti per la concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova, con una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo in un *maximum* di annue lire ventimila, a senso degli articoli 6 della legge 14 maggio 1865, e 19 della legge 28 agosto 1870.

Le offerte porteranno un ribasso sul limite della rendita chilometrica lorda garantita come sopra in un *maximum* di lire ventimila. La concessione, con riserva dei diritti di prelazione spettanti alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, verrà deliberata al miglior offerente, il quale resta vincolato all'osservanza del programma-capitolato approvato con Ministeriale decreto del 20 febbraio 1871, visibile presso questo Ministero ed in tutti gli uffizi di prefettura del Regno.

Il progetto di massima redatto dall'ingegnere Rigotti, e del quale è cenno nell'articolo 1 del programma-capitolato predetto, sarà ostensibile presso questo Ministero.

I lavori dovranno intraprendersi entro un mese dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo che il deliberatario deve presentare a termini dell'articolo 9 del capitolato, e dovranno essere portati a compimento entro due anni dalla data del decreto di approvazione della concessione.

Gli aspiranti alla concessione per essere ammessi dovranno consegnare coll'offerta un certificato o bolletta comprovante il deposito eseguito in una Cassa di Tesoreria provinciale della somma di lire centomila in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa.

Per guarentigia delle assunte obbligazioni dovrà il deliberatario, entro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale della fattagli concessione, dare in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa, una cauzione definitiva per la somma di lire trecentomila, nella quale verrà computato il deposito fatto in garanzia dell'offerta.

È stabilito in quindici giorni successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento il termine utile per presentare al Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze offerte di ribasso sulla quota di garanzia portata dal deliberamento.

Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto, non che quelle di registro, sono a carico del concessionario.

Firenze, 10 maggio 1871.

Per detto Ministero:

Alla stampa:

A. VERARDI, *Caposezione.*

Alla porta del palazzo comunale di Firenze ed altre località sono stati affissi n. 30 avvisi suddetti dal 12 maggio al 10 luglio 1871.

Il Capo Donzello: A. MARCANINI.

B

Illustrissimo signor Ministro dei Lavori Pubblici.

Il sottoscritto Ercole D'Italia, qual comproprietario e rappresentante il Banco di Milano dei signori D'Italia, Velzi e Compagnia di Milano, Galleria Vittorio Emanuele, n. 49/51, avendo preso cognizione del programma-capitolato per la concessione e costruzione di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova, non che dell'avviso d'asta n. 86, in data 10 maggio 1871, del Ministero dei Lavori Pubblici, dichiara di essere disposto ad assumere per conto ed interesse della sunnominata ditta la concessione e costruzione del tronco ferroviario sopranominato, con una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo di annue lire 19,975 (diciannovemila novecento settantacinque), al quale intento, in base delle prescrizioni stabilite dall'avviso sopraddetto, unisce una ricevuta n. 33 della Tesoreria provinciale di Firenze per lire 180,000 (centottantamila), valore nominale, in obbligazioni al portatore del consolidato 5 per cento, depositate in confronto della cauzione stabilita per addivenire all'appalto retronominato.

In pari tempo il sottoscritto crede di dover far conoscere all'eccelso Ministero di avere, per la costruzione del detto tronco ferroviario, già fissato e stabilito un accordo con costruttori primissimi e dei più noti in Italia per l'immediata esecuzione in relazione alle prescrizioni d'appalto.

Firenze, 10 luglio 1871.

In fede:

ERCOLE D'ITALIA.

Pel Banco di Milano
D'ITALIA, VELZI e COMP.

INSERZIONE N° II.

(Firenze, il 28 luglio 1871)

Il sottoscritto, visto l'avviso di seguito deliberamento, in data 13 corrente, che annunzia il ribasso di venticinque lire sulla proposta somma di lire ventimila di rendita lorda annua chilometrica garantita dallo Stato per la concessione della ferrovia Mantova Cremona, dichiara per la presente in nome proprio e di un gruppo di capitalisti inglesi, che rappresenta, di voler assumere detta concessione con un ribasso ulteriore di lire mille e una su detta somma di garanzia chilometrica, equivalente detto ribasso ad oltre il 5 per cento dalla legge richiesto.

Annette l'inserto documento comprovante il deposito delle lire centomila fatto a Londra presso quel Regio Consolato Generale d'Italia a garanzia della presente offerta.

GIUSEPPE SACERDOTI.

NB. La diminuzione di dette lire mille e una (1001) s'intende fatta sulla cifra di seguito deliberamento di lire 19,975, per cui la cifra a cui s'intenderà ridotta la presente offerta, sarà di lire 18,974 (diciottomila novecento settantaquattro).

GIUSEPPE SACERDOTI.

L'avanti estesa offerta, debitamente garantita col prescritto deposito, venne consegnata al sottoscritto capo della sezione dei contratti il 28 luglio corrente ad ore dieci e minuti trentacinque antimeridiane, e fu accettata a mente dell'articolo 98 del vigente regolamento di contabilità generale.

Il deliberamento avvenuto il dieci luglio corrente dell'appalto della concessione e costruzione, non che esercizio per anni novantanove di un tronco di ferrovia da Cremona a Mantova, venne fatto di pubblica ragione coll'avviso del tredici luglio corrente, stato pubblicato in questa città, come risulta dalla relazione scritta sull'esemplare di detto avviso al presente unito.

Firenze, dal Ministero dei Lavori Pubblici, Sezione *Contratti*, il ventotto luglio mille ottocento settantuno.

A. VERARDI, *Caposezione.*

N° 131.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(Strade ferrate).

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il 10 corrente mese in questo Ministero conformemente all'avviso d'asta del 10 maggio p. p., n. 86, l'appalto per la concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova venne deliberato per la somma di lire 19,975 di rendita chilometrica lorda, garantita dal Governo dietro l'ottenuto ribasso di lire venticinque per chilometro sul prezzo portato da detto avviso.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del detto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal prescritto deposito, scade col mezzogiorno del 28 corrente mese. Tali offerte saranno ricevute presso questo Ministero, ed ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferta la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Firenze, 13 luglio 1871.

Per detto Ministero:

Alla stampa:

A. VERARDI, *Caposezione.*

Alla porta del palazzo comunale di Firenze ed altre località sono stati affissi n. 20 avvisi suddetti dal 14 al 29 luglio 1871.

Il Capo Donzello: A. MARCANINI.

INSERZIONE N° III.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(Segretariato Generale).

Verbale di descrizione d'asta e di aggiudicazione definitiva dello appalto infraenunciato.

Quest'oggi sabato diciannove del mese di agosto dell'anno mille ottocento settant'uno, ad un'ora pomeridiana in Firenze ed in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Dovendosi procedere all'apertura dell'asta definitiva (stante la diminuzione di lire mille una, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile alla somma di lire diciannovemila nove cento settantacinque di rendita lorda garantita) per l'appalto della concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova, nei modi e termini fatti di pubblica ragione coll'avviso delli trenta luglio ultimo scorso, stato inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* al numero duecento diciotto della corrente annata e stato pubblicato sia in questa città come risulta dalla relazione posta a piè dell'esemplare di detto avviso al presente unito, che in tutte le altre città capiluoghi di provincia e di circondario del Regno, come lo dimostrano le diverse relazioni che si serbano nel fascicolo della pratica.

L'illustrissimo signor commendatore Ernesto D'Amico, direttore generale dei telegrafi, in assenza del signor direttore generale delle acque e strade specialmente delegato, si è perciò trasferto nella sala degli incanti, ov'è libero l'accesso al pubblico, ed ivi coll'assistenza di me capo di sezione infrascritto, ed alla presenza dei sottoscritti testimoni, dichiarò aperta l'asta pel suddivisato appalto.

L'incanto trovandosi aperto da oltre un'ora senza che accorrente alcuno sia comparso a farvi partito, il prelodato signor direttore generale dichiarò deserto l'esperimento d'asta come avanti tenutosi e quindi proclamò il signor Giuseppe Sacerdoti, autore della surriferita offerta di ribasso di lire 1001 sull'annua rendita chilometrica garantita, deliberatario definitivo di tale concessione, salvo sempre il diritto di prelazione spettante alla Società dell'Alta Italia, siccome è detto tanto nell'avviso d'asta al presente unito che nel capitolato-programma in data 20 febbraio ultimo scorso, sotto la cui osservanza segue la presente aggiudicazione.

Ed il signor Sacerdoti qui presente accetta il deliberamento definitivo come sopra in di lui favore pronunciato, e si obbliga e promette di eseguire quanto è portato dal capitolato-programma surriferito a cui è allegata la presente concessione, e di presentarsi, quando ne sia il caso, per la stipulazione del relativo finale contratto, previo il compimento della cauzione prescritta.

Ed io capo di sezione infrascritto ho di quanto sopra redatto il presente verbale a cui si sono tutti meco sottoscritti.

G. SACERDOTI.

FRANCESCO TASSELLI, *testimonio.*
GIUSEPPE GASPARDINI, *testimonio.*

Il Direttore Generale
E. D'AMICO.

A. VERARDI, *Caposezione.*

N° 148.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(Strade ferrate).

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione di lire 1001, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sulla somma di annue lire 19,975 di rendita chilometrica lorda, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 luglio spirante pella concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova, si procederà alle ore 12 meridiane di sabato 19 agosto prossimo venturo in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici, dinanzi il segretario generale, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita concessione al miglior oblatore in diminuzione della somma di lire 18,974 di annua rendita chilometrica lorda, a cui quella suddetta di deliberamento trovasi ridotta dietro l'offerta come sopra fatta.

La concessione, con riserva dei diritti di prelazione spettanti alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, verrà deliberata al miglior offerente, il quale resta vincolato all'osservanza del programma-capitolato approvato con Ministeriale decreto del 20 febbraio 1871, visibile presso questo Ministero ed in tutti gli uffizi di prefettura del Regno.

Il progetto di massima redatto dall'ingegnere Rigotti, e del quale è cenno nell'articolo 1 del programma capitolato predetto, sarà ostensibile presso questo Ministero. I lavori dovranno intraprendersi entro un mese dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo che il deliberatario deve presentare a termini dell'articolo 9 del capitolato, e dovranno essere portati a compimento entro due anni dalla data del decreto di approvazione della concessione.

Gli aspiranti alla concessione per essere ammessi dovranno consegnare coll'offerta un certificato o bolletta comprovante il deposito eseguito in una Cassa di Tesoreria provinciale della somma di lire centomila in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa.

Per guarentigia delle assunte obbligazioni dovrà il deliberatario, entro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale della fattagli concessione, dare in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa una cauzione definitiva per la somma di lire trecentomila, nella quale verrà computato il deposito fatto in garanzia dell'offerta.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto, non che quelle di registro, sono a carico del concessionario.

Firenze, 31 luglio 1871,

Per detto Ministero:

Alla stampa:

A. VERARDI, *Caposezione.*

Alla porta del palazzo comunale di Firenze ed altre località sono stati affissi n. 30 avvisi suddetti dal 1° al 19 agosto 1871.

Il Capo Donzello
A. MARCANINI.

(Continua)

Il N. CCXXXV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca Italo-Svizzera;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Italo-Svizzera*, sedente in Genova e costituitasi in Torino per atto pubblico del 14 gennaio 1872, rogato Cassinis, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 10 capoverso lettera *a*), sono soppresse le parole: « lettere di pegno. »

b) In fine dell'art. 12 sono aggiunte le parole: « ma per quelle che volesse istituire nella provincia romana dovrà osservare il disposto della convenzione approvata con Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064. »

c) Nell'ultimo capoverso dell'art. 16, alle parole: « quattro membri almeno » sono sostituite le parole: « la metà più uno dei suoi componenti. »

d) Nell'art. 22, alle parole: « tre revisori » sono sostituite le parole: « due revisori. »

e) Nell'art. 25, alle parole: « ogni venti azioni » sono sostituite le parole: « ogni dieci azioni, » ed alle parole: « più di trenta voti » sono sostituite le parole: « più di dieci voti. »

f) Nell'art. 28, alle parole: « non minore di venti » sono sostituite lo parole: « non minore di dodici. »

g) Nell'art. 33, alle parole: « da venti o più azionisti » sono sostituite le parole: « da dieci o più azionisti. »

h) Nell'art. 36, alle parole: « almeno trenta azionisti » sono sostituite le parole: « almeno quindici azionisti. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M., sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri, con Regio decreto del 20 febbraio 1872, ha nominato De Bojani nobile Ferdinando, addetto di legazione, a segretario di legazione di 2ª classe.

S. M., in udienza del 28 gennaio 1872, per proposta del Ministro della Marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Pomerol Giuliano, Meillonin Alessandro, Chauveau Felice, e Barrieu Adolfo, marinari francesi, per essersi prestati, con rischio della propria vita, al salvamento dell'equipaggio del Brigantino nazionale *L'Alleanza*, investito presso il porto della Rochelle il 2 ottobre 1871.

S. M., in udienza del 28 gennaio u. s., sulla proposta del Ministro della Marina, ha concessa la medaglia d'argento al valor di marina al giovine Giuseppe Serra, marinaro mercantile del compartimento di Palermo, per aver salvato col rischio della vita un fanciullo di nazionalità russa, il quale il dì 21 agosto 1871 correva pericolo di perire annegato nel porto di Odessa.

S. M., con decreto del 24 marzo 1872, sulla proposta del Ministro della Marina, ha trasferito nel corpo delle capitanerie di porto il sottotenente di maggiorità nella R. Marina signor Bennardo Pasquale, e lo ha nominato applicato di porto, a datare dal 1° aprile 1872.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lin-

---

carono di produrre il loro effetto, e l'oste con voce esitante rispose:

— E... e la mia creatura, la mia unica creatura portarmela via a quella maniera! . . .

— S'ha da sentire lei. Dov'è? — chiese Reinardo.

— Ne' suoi piedi, e se non ci è, vuol dire che s'è perduta. La Lorle non sarà qui finchè ci sarete voi.

Dopo una certa pausa, in cui l'oste aveva fisato i lineamenti di Reinardo alterati dal dolore, ripigliò:

— Ve lo dirò anche, dov'è la ragazza; al molino.

— Ed io vi prometto — rispose tosto Reinardo — di non dirle verbo senza che lo sappiate voi.

— Vi credo, perchè, in fin dei conti, vi conobbi sempre per un uomo dabbene. Ora debbo andare in campagna — soggiunse l'oste divenuto più tranquillo.

Egli pertanto se ne andò, e Reinardo rimase nella sua camera contento di poter dipingere i panneggiamenti dal mannichino, e lavorò con tanto ardore, che si fece portare la colezione nella stanza per non perdere tempo.

La Barberina che sapeva ogni cosa, cercava di consolare Reinardo, e gli diceva che non doveva perdersi d'animo, che il vecchio era tenace, e bisognava tenerlo buona pezza al fuoco prima che si rammollisse.

Anche la mamma venne chiotta chiotta da Reinardo; non gli disse verbo della cosa che più gli importava, ma alla sollecitudine che mostrava per ogni esigenza di lui, era facile arguire ch'ella stava dalla parte di esso.

La sera Reinardo narrò al babbo, che unicamente per amore della Lorle si era cercato un impiego, e com'egli si proponesse di farla felice per tutta la vita.

L'oste taceva, e alzando gli occhi dal bicchiere che stava per accostare alle labbra, fisava Reinardo con molta significazione.

Quando la Barberina, il mattino successivo portò il caffè a Reinardo, gli disse:

— Felicità, e mille benedizioni!

— A che?

— Siete pur divenuto professore! il vecchio ieri a sera ne ha discorso non so dirvi quanto con sua moglie, e pare gli vada a garbo. La pentola comincia a gorgogliare.

Il vecchio girellava sempre per casa brontolando, e, cosa inaudita, appiccò qualche piccola lite anche con la moglie. Egli avrebbe avuto di catti che la moglie lo assediasse con preghiere e con discorsi, per definire la faccenda convenientemente.

Ma ella non aprì bocca, poichè non voleva pigliare su di sè la responsabilità dell'avvenire. E d'altro canto ella penava di molto a risolversi nel mandare la sua creatura così lontano e in una condizione di vita tutta nuova. Ella si sentiva così stanca dal continuo riflettere e dalla inquietudine, che ad ogni istante, sentiva il bisogno di sedersi per ripigliare forza e coraggio.

Il terzo giorno l'oste venne nella stanza di Reinardo, si sedette, ma per qualche tempo non aprì bocca. Finalmente cominciò:

— Ho preso una risoluzione. Dò una parte del mio cuore, lasciando andare tanto lontano la bambina, ma che s'ha a fare? Per questo vi fo una proposta: voglio tenere la mia Lorle per un anno al monastero, dove imparerà quel che bisogna in città, e se dopo un anno tutt'e due rimarrete dello stesso animo che ora, allora sposatevi nel nome di Dio!

Reinardo si oppose a questo disegno, assicurando che la Lorle non aveva nulla da apprendere, che tal quale com'era allora, lo avrebbe fatto felice sopra ogni altra, al mondo.

Il vecchio sorrise e se ne andò. Al molino la Lorle aveva passato tre giorni ed altrettante notti nella più penosa angustia. Non veniva nessun messaggiero, Stefano non sapeva nulla, e spesso in verità le pareva di essere trasportata in un altro mondo.

Il quarto mattino venne l'oste a pigliarsi la figliola. Egli aveva un'aria molto burbera, e la Lorle lo seguiva come un agnello destinato al sacrifizio.

Il padre non era corrucciato con sua figlia, ma con se stesso perchè gli conveniva finalmente cedere.

— Che vuoi sempre bene a Reinardo? — le chiese quand'ebbero fatto una buona parte del cammino.

— Sì, finchè avrò vita — rispose la Lorle.

Pel restante del cammino nessuno più disse motto.

L'oste non era punto l'uomo da preparare sorprese con multa cura, ma la fanciulla doveva tacere finch'egli non cominciasse a parlare, ed egli non voleva aprir bocca, poichè troppo gli pesava aver da dire due volte quello che aveva da manifestare.

Frattanto Reinardo che aveva già avuto notizia dalla Barberina che la Lorle sarebbe venuta col padre, corse loro incontro, e non appena si rividero, il loro amore si riaccese più vivo che mai, e Reinardo disse:

— Babbo, datemi la Lorle qui, all'istante!

— Adagino! Le cose non si fanno a questa maniera, come tra i mendichi sul ciglione della strada. Aspettiamo d'essere arrivati a casa.

In queste ultime parole si contenevano molte promesse.

Gli amanti tenendosi per mano proseguirono il cammino senza che sentissero il bisogno di scambiar parola. Arrivati presso al villaggio la Lorle trovò qualche cosa da fare col nastro del grembiule, e così lasciò la mano di Reinardo che non ripigliò più.

Finalmente si trovarono raccolti in salotto. Tutti stavano in piedi; l'oste sedeva, e dopo una buona pausa disse:

— Vecchia mia, che te ne pare? che dobbiamo dargliela?

— Quel che fai tu, sta bene — rispose la moglie.

— Vedi Lorle, così deve essere una moglie, ricordatelo per quando sarai moglie anche tu — disse il padre, e la Lorle si fece di bragia in volto al pensiero dell'avvenire che le era riserbato.

Quindi l'oste alzandosi disse:

— Ecco, ora si fanno le promesse, e dopo il raccolto le si adempiranno. Così fra un anno vi potrete sposare in nome di Dio; parlo male col mio orgoglio di contadino? — conchiuse battendo sulla spalla di Reinardo.

— Buon padre! — fu tutto quello ch'ei potè rispondere balbettando.

— Via, so che siete un dabbenuomo, non lo nego. Ma ora siamo belli e intesi.

Tutti si porsero scambievolmente la mano, e Reinardo baciò con affetto la madre, ma non gli fu dato di dare un bacio al babbo, che si limitava a dargli delle forti strette di mano.

Questa scena toccante, troncata quasi a mezzo, non era ancora terminata che l'oste si volse a Reinardo dicendogli:

— Con lei abbiamo ancora a dire qualche parolina, signor mascalzone, scostumato! E di quel che io abbia a dare alla ragazza, la non si degna neppur di domandarne, come se pigliasse una ragazzuccia povera in canna! E quel po' po' di roba, che abbiamo ammassata in casa, gli è una bagattella, una miseria; Sì, lo dico da senno, non son cose da ridere, cospettone di Bacco!.....

— Per amor di Dio, chétati! — esclamò la madre — se qualcuno ti sente, crede che qui si litighi, e si faccia un casa del diavolo.

— Lorle — riprese il babbo — ricordati che questo invece non ista bene; quando parla il marito la moglie si deve tacere. E adesso basta, andate per le vostre faccende.

Ognuno se ne andò pei fatti suoi, e la Lorle con Reinardo pigliatisi per mano se ne volevano andar via insieme, ma il babbo fece cenno alla fanciulla e le disse:

— Rimanti ancora qui un altro poco.

La Lorle rimase così in salotto col babbo soltanto, il quale le disse:

— Ora sei contenta davvero? non hai da piagnucolare, ma da stare allegra invece. Ora vedi... sì, voleva dirti... di pensare a fare in modo che la ghirlanda di nozze tu la possa portare sempre con onore e con la coscienza tranquilla....

La Lorle non si gettò al collo del padre, nè si nascose il volto, ma ferma e sicura gli disse:

— Babbo! voi non potete sapere quant'egli sia buono!

— Credi a me; e' mi contenta certo di molto il sapere ch'è un uomo per bene, ma non fare fondamento che sulla tua bontà. Ora vattene pure.

(Continua)

gue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1° aprile 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. Rezasco.

PARTE NON UFFICIALE

Di questi giorni il signor Thiers ha ricevuti i promotori del progetto di stabilire un *tunnel* sotto la Manica, ed udì dai medesimi la lettura del progetto. Il signor Thiers, per quel che ne riferirono i giornali, accolse i promotori con grande affabilità, e li assicurò che l'idea di praticare una comunicazione fra la Francia e l'Inghilterra mediante un *tunnel* non incontrerebbe nessuna opposizione, ma aggiunse che non poteva esprimere alcuna opinione sulla possibilità di realizzare quest'idea, e che questa intrapresa, come tutte le altre intraprese particolari, doveva essere condotta nel modo ordinario.

Ecco ora, secondo il *Journal du Havre*, alcuni particolari relativi al traforo del *tunnel* sotto la Manica:

La via sottomarina verrà praticata un mezzo miglio sotto il fondo del mare. Le spese vengono stimate a 325 milioni. Coloro che hanno visitata la Esposizione universale di Parigi nel 1867 hanno veduti i disegni ed i piani del *tunnel* sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra, e precisamente fra Douvres e Calais. Il progetto sarà studiato da un Comitato anglo-francese presieduto da lord Grosvenor. Una Compagnia si è già costituita.

« Uno degli ingegneri della Compagnia che da trent'anni in poi studia gli elementi dei quali si compone la questione, ha pubblicato uno sviluppo compiuto del progetto attuale, con carte e piani illustrati, con aggiunta una notizia dei vari progetti successivamente concepiti ed abbandonati. Egli rammentò progetti più o meno ammissibili od affatto impossibili che il pubblico conosce sufficientemente come quello della immersione di un tubo, l'altro di un ponte gettato, ed un terzo di un passaggio costruito fra due archi, tutti progetti che si riconobbero impraticabili.

Fu nel 1838 che si venne nel convincimento che un *tunnel* sottomarino soddisferebbe alle condizioni necessarie. Ad ogni modo non esisteva in proposito alcuna informazione precisa. Le ricerche si estesero dal Norwickshire alle pianure di Fiennes — distanza di 180 miglia inglesi — e sopra tutta la estensione della zona si notarono formazioni di terra calcare biancastra. La inclinazione dell'alveo in direzione dello stretto fu verificata in 1500 punti diversi, dimostrando una differenza apparente, riconosciuta esatta col mezzo della esplorazione delle eminenze sottomarine dipendenti da una curva a un punto di congiunzione delle linee non inclinate dall'alveo. Rimane tuttavia dubbioso se gli strati continuino regolarmente dissotto allo stretto. L'inclinazione dello strato calcare verso il mare si riconobbe essere in generale di 2 piedi e tre pollici sulle coste di Francia e di due piedi e otto pollici sulla costa inglese.

— In una lettera del generale Vinoy, pubblicata dal *National*, leggesi:

« Diversi giornali hanno pubblicato un articolo da cui sembrerebbe risultare che la sottoscrizione aperta per riedificare il palazzo della Legion d'Onore ha oltrepassato il milione riconosciuto necessario per l'esecuzione dei lavori, e che il generale Vinoy, grancancelliere dell'Ordine, sarebbe nell'intenzione di proporre ai soscrittori di applicare il sopravanzo della somma alla ricostruzione della colonna Vendôme.

« Il 7 giugno 1871 il grancancelliere annunziava ai membri dell'Ordine che era necessario un milione per rialzare la culla dell'istituzione distrutta dagl'incendiarii della Comune. Fino a questo giorno 30,000 legionari, nazionali o stranieri, e 6000 decorati della medaglia militare hanno risposto al suo appello; 700,000 franchi sono già stati raccolti, e v'è ogni ragione per sperare che la cifra fissata primieramente per la spesa non sarà oltrepassata. Ma in pari tempo il grancancelliere crede di dover constatare che i 300,000 franchi che mancano ancora per completare il milione sono riconosciuti indispensabili dagli uomini d'arte per condurre l'opera a buon fine. »

— Il giornale *Militärische Blätter* di Berlino, riportando la notizia corsa su pei fogli di Parigi e di Berlino, che il governo prussiano sarebbe presso ad adottare una nuova forma di fucile e che anzi avrebbe già deciso di scegliere il fucile bavarese, sistema Werder, scrive: « Questa notizia non poteva accreditarsi in un paese ove si possiede e si fabbrica questo fucile, e dove si sono potuti apprezzare esattamente i vantaggi e gli inconvenienti di quest'arma.

« Al contrario, pare che a quello si preferisca il fucile olandese Beaumont, la quale arma non è sostanzialmente che il chassepot perfezionato, la fabbricazione del quale presenta tutte le condizioni richieste di semplicità e solidità, oltrechè il maneggio ne è agevole, e che, allorquando fu sottoposto a prova dal Governo dei Paesi Bassi, diede risultati eccellenti.

« Altri giudici competenti vantano, a loro volta, il nuovo fucile inventato dall'armajolo Stahl, di Berlino. A loro avviso, quest'ultimo fucile sarebbe il più leggiero e il più perfezionato. Lo si carica, a quanto pare, in due tempi: 1° introdurre la cartuccia; 2° premere il grilletto. Quanto al chiudere la camera del fucile, armare il cane, levare la cartuccia bruciata, non si richiederebbe in questo sistema alcun tempo particolare. Il fucile sarebbe composto di un piccolo numero di pezzi ben costruiti, facili a smontare, ripulire e rimontare. Avrebbe inoltre una solidità straordinaria e una rimarchevole precisione. Finalmente costerebbe assai meno degli altri, per essere i pezzi fabbricati alla macchina e non a mano. »

A questo proposito il *Bulletin de la Réunion des Officiers* soggiunge: « Del resto, la fabbricazione delle armi assume in ogni luogo proporzioni gigantesche: l'Inghilterra fa fare un milione di fucili Henri Martini, di cui 25,000 devono essere consegnati, dicesi, quanto prima, dalla reale manifattura di Enfield. Fino al 31 dicembre 1872 le fabbriche di Birmingham si sono impegnate a fornirne 36,000; finalmente dovranno fabbricarsi ogni anno 200,000 fucili fino alla cifra di un milione.

« In Francia, le manifatture dello Stato, per quanto si dice, avrebbero assunto l'incarico di consegnare al Governo 300,000 fucili chassepots.

« Finalmente, le manifatture di Ischwok, di Pietroburgo e di Tula, fornite recentemente di apparecchi inglesi e americani, fabbricano il fucile Berdan, e tentosto la Russia non avrà più bisogno di commettere all'estero la fabbricazione delle proprie armi. »

— Una corrispondenza del *Times*, da Calcutta in data dell'8 marzo, dà i particolari del processo in Corte d'assise, intentato all'assassino del vicerè lord Mayo.

Intese le testimonianze e chiuse le difese, l'accusato fu chiamato per sapere se aveva qualche cosa ad aggiungere alla sua difesa, ma egli rispose:

« Voi mi domandaste ieri sera se io aveva commesso il delitto, e vi ho risposto: « Dio solo lo sa! » Ora, il giudice Smith mi fa la stessa domanda ed io gli dirò: « Fate uso del proprio vostro giudizio e decidete voi stesso la questione. Vi è un altro processo verbale aperto nell'altro mondo, e lassù sta tutta la verità. Non ho altro a dire a questo riguardo. »

Un verdetto di colpabilità essendo stato emesso dal giurì ed essendo stata pronunciata la sentenza di morte contro il colpevole, questi disse allora che aveva a fare una dichiarazione. Incoraggiato a fare delle rivelazioni, egli avrebbe ripreso:

« È poca cosa quel che dirò, e non la rivelerò che il giorno stesso nel quale io sarò appeso. Se io parlassi adesso, potreste supporre che fosse un tentativo per salvarmi. Chiunque ha ucciso deve essere ucciso a sua volta. Questo è l'ordine di Dio, e Dio conosce colui che ha portato il colpo nel presente affare. Se il giudice non è presente nel giorno del mio supplizio, io farò la mia dichiarazione all'ufficiale che vi assisterà, ed egli scriverà sotto la mia dettatura. Non ho altro ad aggiungere. »

— La direzione del *Veritas* compilò la statistica dei sinistri marittimi nei mesi di gennaio-febbraio, i quali ascesero a 420, di cui 250 in gennaio e 160 in febbraio, divisi fra le seguenti nazionalità: 256 inglesi, 38 francesi, 25 americani, 22 alemanni, 20 greci, 14 italiani, 11 olandesi, 9 norvegesi, 4 danesi, 4 svedesi, 4 portoghesi, 3 austriaci, 2 spagnuoli, 1 turco, 1 russo e 6 sconosciuti.

In questo numero vi sono compresi 31 bastimenti a vela supposti perduti corpo e carico per mancanza di notizie.

Il numero dei vapori perduti totalmente nei detti due mesi si eleva a 39, di cui 6 si suppongono perduti corpo e carico.

— Si trovarono, in seguito delle acque basse, alcuni avanzi di costruzioni lacustri presso Kussnacht, sulla sponda destra del lago di Zurigo.

— Dall'ultimo censimento risulta che il cantone di Zurigo conta 665 stabilimenti di fabbriche che impiegano complessivamente una forza idraulica di 7,934 cavalli e una quantità di vapore della forza di 2,326 cavalli. Esse occupano 11,980 operai e 9,861 operaie.

— Una corrispondenza di Melbourne, diretta al *Times*, annunzia che una spedizione si viene preparando per esplorare le coste e, se è possibile, l'interno della Nuova Guinea. Il numero delle persone che dovevano farne parte era sulle prime circoscritto al numero di venti, ma quindi fu portato a trenta pel gran numero delle domande che si sono presentate. Ogni persona paga 2,500 lire; il bastimento destinato alla spedizione deve essere convenientemente fornito di provvigioni; e, qualora la spedizione non raggiunga la meta, si darà alla pescagione delle perle.

Questo progetto ha ottenuto un favore straordinario, chè nei mari del Mezzodì non vi è paese che sia così poco conosciuto e, nel tempo stesso, così importante come la grande isola della Nuova Guinea.

— Nelle Indie orientali neerlandesi, la popolazione di Giava e Madura, che nel 1848 era approssimativamente di 10 milioni d'anime, crebbe (secondo il censimento ufficiale del 1869) alla cifra di 16,010,114, non compresa la popolazione militare.

Questa cifra era così decomposta secondo le nazionalità:

	Abitanti
Indigeni	15,791,845
Chinesi	172,280
Arabi	7,234
Altri orientali stranieri	9,616
Europei	29,139
Totale	16,010,114

Da questo quadro risulta che l'elemento europeo non rappresenta il 2 per 1000 della popolazione totale.

Il complesso degli scambi delle isole di Giava e di Madura, tanto colla loro metropoli, quanto coll'estero, negli anni 1866, 1867, 1868, diede i seguenti risultati:

	Importazioni:		Esportazioni:
1866:	L. 151,011,000	—	L. 293,103,000
1867:	» 162,257,000	—	» 259,835,000
1868:	» 131,900,000	—	» 234,819,000

Le operazioni fatte per conto del governo durante l'anno 1868 danno le cifre seguenti:

Importazioni lire 8,818,000 (mercanzie); lire 26,733,000 (numerario). Esportazioni 90,240,000 di lire (mercanzie); lire 4,710,000 (numerario). Il commercio privato fornisce all'importazione lire 93,004,000 (mercanzie); lire 3,345,000 (numerario); alla esportazione lire 132,743,000 (mercanzie); lire 6,626,000 (numerario).

Ecco in quale maniera l'importazione è ripartita tra i principali paesi di provenienza: Olanda, lire 42,467,000; Arcipelago Indiano, lire 22,188,000; Inghilterra, lire 16,809,000; Singapur, lire 7,161,000; China, lire 1,973,000; Australia, lire 1,329,000; Francia, lire 1,272,000; Maniglia, lire 897,000; Stati Uniti, lire 579,000; provenienza diverse, lire 1,674,000. Totale lire 96,349,000.

DIARIO

A Pesth, la così detta Commissione dei Nove, e il ministero deliberarono sul contegno da serbarsi pel tempo che durerà ancora la presente sessione legislativa. Il signor Deak assisteva alla conferenza. Vi fu deciso, dicesi, di lasciare che la sessione finisca il suo periodo legale, o tutt'al più, due o tre giorni prima di tal tempo, di chiuderla solennemente con un discorso del Trono. Al dire dell'*Hon* il Parlamento ungarico verrebbe chiuso il 15 aprile; verrebbero ordinate le elezioni pel 30 giugno, e la nuova Camera verrebbe convocata pel 13 luglio. Frattanto i partiti già cominciano a muoversi in vista delle prossime elezioni parlamentari.

La *France* deplora la moltitudine dei giudizi partigiani ai quali ha prestata occasione il verdetto della Corte d'assise della Senna nel processo contro il *Figaro*. « Fino dalla cosa giudicata, scrive il foglio parigino, si toglie protesto a recriminare. Noi vogliamo fondare la repubblica. Ci si trova davanti alla prima sentenza emanata secondo i principii repubblicani per la libera amministrazione della giustizia e niente ci preme più che di torturare il senso della sentenza medesima a seconda delle nostre passioni e dei nostri rancori. Di tanti dolorosi spettacoli che abbiamo offerti all'Europa nel corso di questi due ultimi anni, nessuno aveva forse data come questa la vera misura dell'anarchia morale nella quale si vanno sommergendo un giorno più dell'altro tutte le qualità che fecero per tanto lunghi anni l'orgoglio nostro e la nostra grandezza.

« Perchè nulla manchi, vedesi lo spirito di partito agitare anche uomini che finora spiccavano per la loro imparzialità. Il solo fatto che il generale Trochu abbia perduta la sua causa davanti alla Corte d'assise trasforma in giustificatori di lui giornali che fino ad ora furono i suoi giudici più inflessibili. Si sagrifica anche la logica al timore di accordare, fosse pur l'ombra di un vantaggio agli avversari...

« Quando l'acciecamento della passione politica giunge presso una nazione a così estremo grado e ad un simile obblio di tutto che costituisce la forza e la santità del vincolo sociale, come non domandarsi, con legittimo sgomento, dove questa nazione vada e dove essa potrà formarsi? Esaltare l'inadempimento di un dovere per la stessa ragione che ciò combina coi nostri desiderii e coi nostri risentimenti, non equivale forse a perimere il diritto che si possa esigere l'adempimento di un dovere analogo il giorno in cui ne avessimo bisogno? Qual governo diviene possibile se si erige in principio che l'obbedienza e gli impegni verso un regime qualunque cessano d'essere obbligatori quando che piaccia?

« Badiamoci. Tutte le disgrazie possono ripararsi, meno che la perdita della nozione del diritto e dell'onore. Il giorno nel quale lo spirito di partito avesse ridotta la Francia ad ammettere che possono esservi due pesi e due misure per giudicare di queste parole, che furono per tanti secoli la sua gloriosa divisa, non resterebbe altro che cancellarla dal rango delle nazioni. »

Scrivono da Nuova York al *Times*: Il debito degli Stati Uniti, durante il mese di marzo, fu ridotto di 15 milioni di dollari. Alla fine del detto mese, l'incasso del tesoro saliva a 130,500,000 dollari, cioè a 120 milioni in oro, e 10 500,000 in carta monetata.

Le notizie recate dal Brasile a Falmouth col mezzo del *Lacydon*, annunziano che vi si fanno grandi preparativi a Rio pel ricevimento dell'imperatore, che quivi è aspettato pel giorno 30 marzo.

Si annunzia dal Messico che viene officialmente confermata la rioccupazione di Zacatecas per opera delle truppe del governo, comandate dal generale Rocha, il quale, dopo sconfitti i generali Treviño, Guerra e Martinez (che avevano riunite le loro forze), riprese Zacatecas nel giorno 6 marzo. Il generale Rocha afferma di essersi impadronito di tutta la loro artiglieria, e di tutte le loro munizioni. Le campane della città suonavano a festa, e il cannone festeggiò co' suoi spari questa vittoria.

Se tali notizie si confermano, si ritiene la causa del presidente Juarez come trionfante definitivamente.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in« fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente Federico Sclopis. — *L'Accademico Segretario* Gaspare Gorresio.

COMITATO ORDINATORE

pel 3° Congresso bacologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto.

Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del regolamento 11 dicembre 1871, n. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del 3° Congresso bacologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso di Udine, ed a quelli pervenutigli in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto, 31 gennaio 1872.

Il presidente: Filippo C.te Bossi-Fedrigotti.
Il segretario: Dottor Galvagni.

Quesito I.

Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidezza* o *Letargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina;* e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

c) Se lo stato morboso conosciuto col titolo di *morti-passi* (*morti bianchi, apoplessia*) costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza, Gattina*).

Quesito II.

A quali condizioni morbose si colleghi:

a) *il negrone* delle crisalidi;

b) *il color plumbeo*, o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

c) *la presenza delle macchiette nerastre*, che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Quesito III.

Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle *uova* dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infeconde), sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine ed è, di « sperimen« tare mediante l'allevamento separato di sin« gole deposizioni, quali criteri si potessero per « avventura ritrarre intorno alla bontà della se« mente dal modo con cui si trovano disposte le « uova delle rispettive farfalle. »

Quesito IV.

Si invitano i bachicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidezza*, sia o no *ereditaria*, sia o no *contagiosa* ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai bachicultori, che nell'eseguire le ricerche sopraccennate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studii instituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza avranno schiarate le due importanti questioni sopraccitate a segno tale, che esso possa credersi autorizzato a giudicarne con piena cognizione di causa.

Quesito V.

È preferibile l'accoppiamento *illimitato* al *limitato* per migliorare le razze del baco da seta?

Quesito VI.

Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, e specialmente da quella del *Dermestes?*

Quesito VII.

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

Quesito VIII.

a) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a *calore crescente*, e a *calore* sin da principio *elevato;*

b) Come provvedervi economicamente?

c) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

d) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Livorno.

AVVISO.

Nel dì 26 marzo scorso furono recuperati sulla spiaggia di Follonica (Toscana) due tavoloni di abete, lunghi, così l'uno che l'altro, metri 15, larghi centimetri 45, e dello spessore di centimetri 6.

Epperò, in coerenza al combinato disposto dagli articoli 131 e 136 del Codice della marina mercantile, si diffidano tutti coloro che aver potessero diritto a quelli oggetti, di farne reclamo nel termine dal suddetto Codice prescritto.

Livorno, lì 2 aprile 1872.

Il Capitano di porto: S. Mascardi.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 5.

La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di legge tendente a distribuire 190,000 dollari fra gli ufficiali e l'equipaggio del *Kearsage* per avere distrutto l'*Alabama*.

Madrid, 5.

L'incidente segnalato da Cordova consisteva nell'invasione di un collegio elettorale fatta dall'opposizione. Nella lotta furono feriti tre cittadini.

Alcuni tumulti scoppiati a Vitalba sono stati quietati.

Le elezioni procedettero in tutte le altre parti tranquillamente.

È smentita la voce che Zorilla sia stato chiamato dal re.

Madrid, 6.

La *Correspondencia* dice che i risultati delle elezioni finora conosciuti, compresa Porto Ricco, danno 243 ministeriali, 128 dell'opposizione e 17 incerti. Soggiunge che il gruppo più numeroso dell'opposizione sarà formato dai carlisti, e che i radicali formeranno il gruppo più insignificante.

Borsa di Berlino — 6 aprile.

	5	6
Austriache	232 3/4	233 —
Lombarde	122 1/4	122 1/2
Mobiliare	207 1/8	207 3/4
Rendita italiana	68 1/4	68 1/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 6 aprile.

	5	6
Mobiliare	340 —	340 40
Lombarde	202 70	202 —
Austriache	332 —	332 —
Banca Nazionale	834 —	836 —
Napoleoni d'oro	8 81 1/2	8 81
Cambio su Londra	110 10	110 15
Rendita austriaca	70 20	70 20

Borsa di Parigi — 6 aprile.

	5	6
Rendita francese 3 0/0	55 67	55 67
Rendita francese 5 0/0	88 60	88 67
Rendita italiana 5 0/0	69 30	69 20
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	465	468 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	257 75	257 50
Ferrovie Romane	123 —	122 50
Obbligazioni Romane	185 —	185 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	203 —	202 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	210 50	210 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni id. id.	707 50	— —
Londra, a vista	25 21	25 26
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 6 aprile.

	5	6
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4
Rendita italiana	68 1/2	68 1/2
Turco	52 1/2	52 1/2
Spagnuolo	30 1/2	30 1/2

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 aprile 1872, ore 19 45.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte decorsa pioggia in quasi tutta l'Italia. Molta neve ad Aosta. Oggi tempo piovoso in vari paesi. Coperto in altri. Sereno a Portotorres, al capo Spartivento e a Catania. Mare agitato soltanto in qualche stazione dell'estremo Sud d'Italia. Venti freschi fra Nord e Sud-Est. Barometro salito di 5 mm. in Piemonte, sceso in media di altrettanto nelle Calabrie e nelle Puglie. Quasi stazionario altrove. Dominano venti alquanto forti di Nord e il tempo sarà generalmente un poco migliore.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 6 aprile 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	756 0	756 5	755 8	755 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 2	12 8	12 0	11 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	99	79	88	90	Massimo = 13 1 C. = 10 5 R.
Umidità assoluta	10 20	8 70	9 19	8 81	Minimo = 9 9 C. = 7 9 R.
Anemoscopio	N. 8	N. 2	N. 0	Calma	Pioggia in 24 ore = 10.mm 8
Stato del cielo	0. piove	0. piove	0. piove	0. coperto	

Banca di Torino

A seguito della pubblicazione in data 26 marzo 1872 si annunzia che il prezzo delle nuove 20,000 azioni di questa Banca venne dal Consiglio Generale nella seduta del 1° aprile corrente, fissato in L. 825, restando ferme le altre condizioni del programma.

Torino, 2 aprile 1872.

1534 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

Banca di Torino

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il capitale sociale venne portato da 10 a 20 milioni di lire, ed in seguito alla lettera ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito *l'emissione di 20 mila nuove azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.*

Metà delle azioni sarà alienata con soscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle azioni in corso, in ragione di una azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 825.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della sottoscrizione	L.	100
Al riparto	»	100
Al 20 maggio	»	100
Al 15 luglio	»	75
Al 15 ottobre	»	75
Al 15 dicembre	»	75
Al 15 febbraio 1873	»	50
Totale	L.	575

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel primo semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori.

Compiuto il versamento di L. 575, sarà rilasciato ai sottoscrittori un titolo al portatore di azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove azioni sarà equiparata a quella delle antiche.

Oltre l'ammontare dei versamenti sopraindicati, il sottoscrittore pagherà l'interesse del sei per cento annuo dal 1° gennaio 1872.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del quattro per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli azionisti attuali per avere diritto ad un'azione per due antiche dovranno presentare le loro azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla sottoscrizione. Gli azionisti che non avranno presentato i loro titoli e fatta la sottoscrizione nei giorni infra prefissi, si intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la sottoscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni per il pubblico e per gli azionisti, che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La sottoscrizione tanto per il pubblico che per gli azionisti *sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane:*

A TORINO, presso la Banca di Torino e signori U. Geisser e C.

A MILANO, presso i signori Vogel e C.

Torino, 2 aprile 1872.

1535 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

Società Anonima dell'Acqua Pia
(antica Marcia)

Si prevengono i signori azionisti che l'assemblea ordinaria si terrà il giorno 27 corrente mese di aprile, alle ore 3 pom., nella sala della Camera di commercio, piazza Ara Coeli, n. 11.

Quei signori che vorranno intervenirvi sono pregati, a senso dell'art. 70 dello statuto, di depositare nell'ufficio della Società, via de'Macelli, n. 79, terzo piano, le loro azioni *tre giorni* innanzi l'assemblea, dietro il quale deposito verrà rilasciata ricevuta da presentarsi per l'ingresso all'adunanza. A questo scopo l'ufficio trovasi aperto dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 2 1/2 pom.

L'ordine del giorno per l'assemblea è il seguente:

1° Appello nominale (art. 74).

2° Nomina del presidente, vicepresidente e segretario (art. 84).

3° Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea.

4° Presentazione del bilancio 1871 col rendiconto dei signori sindacatori.

5° Lettura del rapporto del Consiglio di amministrazione sopra la situazione della Società.

6° Proposta di collocamento d'un secondo sifone e di costruzione d'un grande serbatoio; sia per aumentare in Roma il volume dell'acqua, sia per assicurarne vieppiù il servizio, e sia per distribuirla ancora come forza motrice.

7° Rinnovazione di un terzo dei membri del Consiglio d'amministrazione (articolo 34).

8° Nomina dei sindacatori, due titolari e tre supplenti (art. 89).

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
1573 GIUSTINIANI BANDINI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

L'ingegnere signor Adolfo Pellegrini, nella sua qualità di rappresentante in Sardegna della Società di Monteponi, e direttore delle miniere che la medesima possiede, avendo ottenuto con decreto ministeriale 28 settembre 1870 la dichiarazione di scoperta della miniera di zinco denominata *Campu Pisanu,* situata in territorio d'Iglesias, e con successivo decreto ministeriale 13 gennaio 1871 una proroga per la produzione della domanda di concessione, ha prodotto instanza a nome della stessa Società per ottenere la definitiva concessione di essa miniera.

Si rende di ciò avvisato il pubblico, affinchè, chiunque lo creda di suo interesse, possa fare nei modi e nel termine prefisso dall'art. 44 della legge 20 novembre 1859, le sue opposizioni.

In base alla domanda all'uopo prodotta dal rappresentante la Società di Monteponi, e d'accordo colle proposte fatte dall'ufficio delle miniere del distretto di Cagliari, il poligono della miniera *Campu Pisanu,* sita in comune d'Iglesias, da concedersi alla Società predetta, rimane provvisoriamente fissato, in conformità dell'unito piano e processo verbale di delimitazione, in un esagono irregolare a lati rettilinei, i cui vertici A, B, C, D, E, F cadono nei punti seguenti:

Il vertice A, nell'angolo occidentale della casa di Milia Venerando.

Il vertice B, nell'angolo sud-sud-ovest della casa in rovina di Musu Francesco.

Il vertice C, nell'angolo meridionale della casa, pure in rovina, di Rodriguez Ferdinando, posta sull'alto della *Serra Manna.*

Il vertice D, su quel dei due pilastri in muratura, fiancheggianti l'entrata del tenimento della vedova Longu, che si trova più a levante.

Il vertice E, nell'angolo nord-ovest di quella delle due case della testè nominata vedova, che è più verso oriente.

Il vertice F, nel luogo detto *Sa Pranta S'Egna,* e più precisamente nel punto d'intersezione della linea limite occidentale del cammino carreggiabile di San Giorgio, con una retta che partendo dal comignolo della piccola casa di Fedele Leo, posta a mètri venti circa a levante del cammino medesimo, si dirigesse verso ovest, normalmente al meridiano magnetico.

Il qual poligono comprende una superficie di ettari ottantasei molto prossimamente.

Cagliari, 18 febbraio 1872. 1413 *IL PREFETTO.*

Strade Ferrate Romane

AVVISO
PER VENDITA DI VECCHIE LOCOMOTIVE.

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere alla vendita di numero 11 (undici) vecchie locomotive esistenti nei suoi magazzini di Firenze e Napoli, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale acquisto.

Le locomotive da vendere portano i nomi di *Pistoia, Manin, Bisenzio, Prato, Ombrone, Livorno, Garibaldi, Magenta, Duca d'Aosta, Solferino e Garigliano.*

Per presentarsi all'incanto i concorrenti dovranno provare di avere effettuato un deposito di L. 1000 per ciascuna locomotiva. Tale deposito sarà irremissibilmente perduto, quando il concorrente rimasto aggiudicatario non ritirasse il materiale acquistato entro tre settimane dall'avviso datogli dall'Amministrazione, pagandone l'ammontare al momento della consegna.

Le offerte ben sigillate dovranno pervenire alla Direzione Generale in Firenze non più tardi delle ore 12 meridiane del 20 aprile 1872. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: « *Offerta per acquisto vecchie locomotive.* »

Le offerte suddette saranno aperte dal Consiglio d'amministrazione della Società contemporaneamente ad una scheda del direttore generale che stabilisce il prezzo minimo del liberamento.

L'Amministrazione si riserva il diritto di prescegliere l'aggiudicatario fra gli offerenti i migliori prezzi, senza esserne perciò vincolata.

La vendita poi sarà subordinata alla sanzione governativa.

Firenze, li 29 marzo 1872.

Il Direttore Generale
1533 G. De Martino.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.

(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 279.

Sulla dimanda dei signori Nicola ed Antonio padre e figlio de Stasio,

Il suddetto tribunale in quarta sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla connata dimanda ordina che la rendita di lire centocinquantacinque iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Donnorso Elisabetta fu Antonio risultante dal certificato numero trentanovemila cento diciannove sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in cartelle al portatore, e siano queste dall'ufficio di prefettura di Napoli consegnate ai richiedenti Nicola di Stasio del fu Pietro ed Antonio de Stasio di Nicola, restando a loro carico il conteggiare le lire cinque di rendita indivisibile.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane ed Antonio Poerio giudici, il dì 26 febbraio 1872.

Firmati: Giuseppe Cangiano — Giuseppe Caccavale vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Tommaso Sorrentino, il dì due marzo 1872.

Per copia conforme:
Pel cancelliere del tribunale
1327 Pasquale Pisani.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, nel dì 5 febbraio 1872, ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico Italiano di tramutare in testa del signor Gagliardi Carlo di Luigi, domiciliato in Napoli, i due certificati iscritti a favore del signor Gagliardi Francesco fu Gaetano, cioè:

1° Certificato del 30 settembre 1862, n. 42999, e n. di posizione 9704, di annue lire 5525.

2° Certificato di pari data n. 43001, num. di posizione 9704, di annue lire 230.

Così deliberato dai signori barone Antonio Poerio giudice funzionante da vicepresidente, Francesco Verde, Ruggiero Lomonaco, giudici, oggi il dì 5 febbraio 1872.

Antonio Poerio
1125 Giuseppe Caccavale, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con suo deliberato del 31 agosto 1871 ha ordinato che i due certificati di rendita inscritta sul Gran Libro del Regno d'Italia in testa di Luigi Fabozzi fu Michele e Valentino Cesare fu Francesco, l'uno di lire 120, sotto il numero 44215 e l'altro di lire 115, sotto il numero 44214, sieno intestati al solo Valentino Cesare fu Francesco qual unico e solo erede di esso Fabozzi con rimanere sottoposto a vincolo di cauzione quello di lire 120 a favore del Real Governo.

1094 Giov. Sica, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano che divida in due distinti certificati il certificato di annue lire 3400, del 14 agosto 1862, n. 21994, numero di posizione 7272, in testa al sig. Mosca Gennaro fu Vincenzo, domiciliato in Napoli, e ne intesti annue lire 2125 a favore di Mosca Ciro fu Gennaro, domiciliato in Napoli, ed annue lire 1275 a favore di Mosca Nicola fu Gennaro, domiciliato in Napoli.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Ruggiero Lomonaco giudici il dì primo marzo 1872 nella quarta sezione del tribunale civile di Napoli. — Giuseppe Cangiano vicepresidente, Giuseppe Caccavale vicecancelliere. 1039

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Livorno il 2 marzo 1872 ha proferito il seguente decreto:

In nome di Sua Maestà ecc.

Veduto ecc.

Dice doversi dichiarare conforme dichiara che la successione legittima del fu signor Leone del fu Elia Cesana morto in Livorno nel 16 gennaio 1872, si è aperta a favore esclusivamente del di lui unico figlio signor cavaliere Giorgio Cesana; e quindi doversi autorizzare conforme autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasferire nel nome e conto di detto signor cavaliere Giorgio del fu Leone Cesana di Livorno l'annua rendita di lire quattromila che trovasi iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico 5 per cento, sede di Firenze, nel nome di detto Leone Cesana, al conto di n. 14276, con godimento dal primo gennaio 1872, e a rilasciare liberamente al prefato signor cavaliere Giorgio Cesana il nuovo certificato della rendita nel di lui nome trasferita.

Infine dichiara che colla morte del sunnominato signor Leone Cesana, che era soggetto a tutela per causa d'interdizione già decretata da questo tribunale, la suddetta annua rendita di lire quattromila, 5 per cento, è divenuta assegnamento libero ed indifferente del sunnominato di lui figlio ed erede universale cavaliere Giorgio Cesana, e quindi che l'Amministrazione del Debito Pubblico, ove ne venga da lui richiesta, potrà senza veruna sua responsabilità tramutare la rendita stessa in titoli al portatore che potranno essere liberamente consegnati al medesimo cav. Giorgio Cesana.

Così deliberato e decretato questo dì due marzo mille ottocento settantadue.

G. Miliani, presidente.
1091 A. Amorosi, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del 5 febbraio 1872 emesso in camera di consiglio dalla prima sezione del tribunale civile di Napoli, sull'istanza del signor Alfonso Gubitosi del fu Nicola di Napoli, ed ivi domiciliato, fu disposto quanto segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, in seguito di rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico tolga il vincolo d'inalienabilità come dotale dal certificato di rendita n. 46501 di annue lire cinquecento novantacinque a favore di Sava Camilla di Carlo sotto l'amministrazione di Alfonso Gubitosi suo marito, legittimo amministratore, e ne formi cinque diversi certificati, uno di annue lire duecento novantacinque libero a favore di Gubitosi Alfonso fu Nicola, e gli altri quattro di annue lire settantacinque ciascuno a favore di Nicola, Giovanni, Carlo ed Eugenio Gubitosi minori sotto l'amministrazione legittima del padre Alfonso.

Napoli, 9 marzo 1872.

1090 Giuseppe Cuomo, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

A termini dell'art. 89 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si pubblica il seguente decreto del R. tribunale civile di Bologna.

(Omesso, ecc.)

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita inscritta a Graziano Monari al numero 13193 del registro e n. 42792 del certificato per annui romani scudi 7 14, pari a lire 37, 98, 4, nei suoi successori Filippo Monari quale erede universale, per lire 19, 94, 21 a Monari Filippo, per lire 4, 74, 81 a ciascuna delle tre sorelle Filomena, Teresa ed Enrica, e per lire 3, 79, 84 a favore della Rosalia Osti vedova Monari pel solo usufrutto, ossia per la sola rendita annua, ferma la proprietà del capitale anche per questa parte a favore Monari Filippo.

Bologna, li 9 dicembre 1871.

Il vicepresidente Marchesini. — Borromei cancelliere.

Registrato al n. 579 oggi 13 dicembre 1871.

1051 Filippo Monari.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, numero 5942, si rende pubblicamente noto che la Corte di appello di Firenze con decreto de' 28 febbraio 1872 sul ricorso presentato dal signor Filiberto Garavagno, dimorante a Firenze, come mandatario speciale della signora Maria-Carlotta-Giulia fu Giov. Battista Morel vedova di Carlo-Maria-Alano-Nicolazo de Barnom di Versailles, ha riconosciuto che al seguito dell' avvenuta morte di detto signor Nicolazo De Barmon, la stessa signora Maria Carlotta Giulia Morel è ritornata esclusiva proprietaria dell'intera annua rendita di lire seicento (600) consolidato italiano cinque per cento godimento dal 1° luglio 1871, resultante dal certificato nominativo di numero 91895, a di lei favore intestato e rilasciato dalla Direzione Generale in Torino in data 18 gennaio 1865, ed ha autorizzato la conversione della rendita stessa in altrettanti titoli al portatore, esonerando l'Amministrazione del Debito Pubblico da ogni responsabilità.

Firenze, 6 marzo 1872.

1019 Dott. Gaetano Bartoli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sunto del decreto del tribunale civile di Saluzzo sul ricorso sporto dalla Battaglino signora Gioanna fu Carlo, vedova di Luigi Osella, e Carlo, e Maddalena fratello e sorella fu detto Luigi, residenti in Racconigi.

V.° per la relazione a farsi in camera di consiglio, al tribunale, in una delle prossime udienze si delega il signor giudice cav. Della Chiesa.

Saluzzo, il 28 febbraio 1872.

Il presidente del tribunale
Pugno.

Il tribunale civile di Saluzzo, udito in camera di consiglio il rapporto fatto dal giudice all'uopo come sovra delegato dell'avanti sporto ricorso e degli uniti documenti,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire settantacinque, iscritta a favore dell'autore della successione di cui si tratta, Osella Luigi del fu Domenico, il 19 novembre 1871, certificato n. 43873, n. 66808 del registro di posizione, Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per cento, legge 10 luglio 1861, e decreto Regio 28 stesso mese ed anno, a favore degli eredi legittimi di detto Luigi Osella, cioè Battaglino Gioanna fu Carlo, ed Osella Carlo e Maddalena fratello e sorella sovranominati, ai quali due ultimi spetta detta rendita per metà ciascuno, salvo il diritto d'usufrutto per un terzo della medesima rendita spettante alla detta Battaglino Gioanna vedova, conjuge superstite.

Data in Saluzzo, addì 29 febbraio 1872.

Il presidente del tribunale
Pugno.
1161 Ghiano, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del P. M., dispone che la Direzione Generale del Debito Pubblico tramuti il certificato n. 11507 di annue lire 210 in testa ad Avallone Gaetano fu Tiberio, domiciliato in Napoli, in altro certificato del detto valore a favore di Raffaele, Ernesto, Rodolfo e Giulia Avallone fu Gaetano, nonchè a Clementina del Puente, vedova del fu Achille Avallone altro figlio del detto Gaetano, autorizzando la detta Direzione a rilasciare in seguito cartelle al portatore ai medesimi.

Pubblicato oggi 8 marzo 1872. — Cangiano, Pisani e Garetti. 1093

ESTRATTO
dagli atti che si conservano nella Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Palermo.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, udita in camera di consiglio la relazione del soprascritto ricorso e degli atti in appoggio prodotti, fatta dal signor Vincenzo De Luca giudice specialmente commesso,

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso il dì sedici dicembre 1871;

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza;

Ordina che i certificati di annua rendita iscritti sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ai numeri seguenti, cioè:

1. Numero 13536 e di posizione numero 3404, per lire quarantatremila cinquantacinque, intestato al signor Aragona Pignatelli Cortes Giuseppe fu Diego;

2. Numero 13537 e di posizione numero 3404, per lire mille duecento settantacinque, intestato come sopra;

3. Numero 13538 e di posizione numero 3404, per lire ottantacinque, intestato come sopra; tutti e tre datati a Palermo nove settembre mille ottocento sessantadue;

4. Numero 13539 e di posizione numero 3404, per lire quattromila duecento cinquanta, datato pure a Palermo nove settembre 1862, ed intestato come sopra, e vincolato a favore dei signori Meuricoffre e Sorvillo banchieri di Napoli, finchè non sarà annullato e cancellato diffinitivamente per cosa giudicata il sequestro rilasciato in loro mani dal signor Giacomo Solari sotto il giorno 30 agosto 1843;

5. Numero 37675 e di posizione numero 9175, per lire mille duecento settantacinque, intestato come sopra, datato Napoli, 30 settembre 1862, e vincolato a favore dei particolari per il curatore dell'eredità giacente del fu duca di Angiò Agesilao Giosuè Buonanno, e del fu cavaliere La Greca dei principi di Cairni, degli eredi della fu principessa di Castelnuovo, e degli eredi del fu Vincenzo Denti duca di Pirosio e di tutti gli altri che hanno diritto all'ex-feudo di Rugetano, conformemente all'atto del dì otto novembre 1837, pel certificatore Cacace;

6. Numero 14439 e di posizione numero 3474, datato a Palermo 14 ottobre 1862, per lire duemila settecento cinquanta, intestato: eredità del duca di Terranova Giuseppe Aragona Pignatelli Cortes, rappresentata dai signori duca don Diego Arogona Pignatelli, principe don Antonio Pignatelli, donna Carmela Pignatelli duchessa Gualtieri, donna Costanza Pignatelli marchesa Ajroldi, principessa donna Carolina vedova De Carcamo e donna Francesca Paola duchessa di Girifalco coeredi indivisi, e ciò ai termini del testamento mistico del titolare degli 8 aprile 1845, depositato agli atti di notar Tomasino di Palermo;

7. Numero 18014 e di posizione numero 5105, per lire cinque, intestato come al numero precedente, datato a Palermo quattro marzo 1863; per la complessiva cifra di lire cinquantaduemila seicento novantacinque, siano dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, o da chiunque spetti, trasferiti nel modo seguente:

Alla sig.ª Pignatelli Francesca Paola fu Giuseppe, moglie del signor Giuseppe Pignatelli duca di Girifalco, domiciliata in Napoli, lire cinquemila seicento settanta;

Alla signora Bianca Lucchesi Palli vedova duchessa di Terranova e Monteleone, domiciliata in Palermo, lire mille ottocento novanta;

Al signor Pignatelli Federico minore, quale erede universale della signora Costanza Pignatelli in Airoldi marchesa di Santa Colomba, rappresentato dal di lui padre e legittimo amministratore principe Antonio Pignatelli, domiciliato in Napoli, lire tremila settecento ottanta;

Al signor Pignatelli principe Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli: sul certificato di numero 13539, lire duemila cento venticinque, sul certificato di numero 37675, lire seicento trentacinque, su tutt' altri certificati lire ventiduemila settecento settantacinque;

Al signor Aragona Pignatelli Cortes Diego fu Giuseppe duca di Terranova e Monteleone, domiciliato in Napoli: sul certificato di numero 37675, lire seicento quaranta, sul certificato di numero 13539, lire duemila cento venticinque, su tutt'altri certificati lire tredicimila cinquantacinque.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Vincenzo De Luca giudici.

Oggi in Palermo, il dì ventinove dicembre mille ottocento settantuno. — Pietro Di Maggio — G. B. Seminara.

Copia conforme all'originale spedita da me sottoscritto procuratore legale, oggi in Palermo, li 1° febbraio 1872.

1100 Giovanni Pagano, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto per ogni effetto di legge che con ordinanza resa dal tribunale civile di Roma, seconda sezione, li 28 marzo 1872 sull'istanza di tutti gl'interessati nella eredità della contessa Carolina Muccioli in Bertarelli fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita semplice al portatore la cartella della rendita di scudi cinquanta pari a lire 268 75, avente il num. 46838 di certificato, e num. 21037 di registro, intestata alla eredità di Carolina Muccioli, consegnando detta rendita semplice al signor Alberto Bertarelli figlio del fu Paolo domiciliato in Roma.

Roma, questo dì 5 aprile 1872.

1563 Severino dott. Tirelli, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio il tribunale civile di Salerno, in data primo marzo 1872 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che il certificato nominativo di lire 70, num. 129827, P. 59187, Napoli 13 novembre 1866, intestato a Ferrara Luigi di Vincenzo e De Angelis Rosa di Gaetano coniugi, domiciliati in Salerno, sia tramutato in due certificati nominativi a favore degli unici eredi del detto Ferrara Luigi, per due terze parti intestate libere ai signori Innocenzio e Caterina Ferrara, moglie que[illegible] di Aniello Palma fu Raffaele, e st'ultim[illegible] parte alla minorenne Ma[illegible] l'altra terza [illegible]tto l'amministrazione [illegible]rianna Ferrara [illegible] Rosa de Angelis. della madre e tutrice [illegible]

1126 Salvadore De A[illegible]ngelis, proc.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor Giuseppe Mignani, domiciliato a Napoli, nel dichiarare lo smarrimento della distinta di un deposito contro anticipazione fatto in suo nome presso quella sede sotto il n. 820, fece istanza per ottenerne un duplicato.

Si diffida perciò il pubblico a non attribuire alcun valore alla distinta dichiarata smarrita, poichè, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, sarà rilasciato il duplicato richiesto.

Firenze, 25 marzo 1872. 1381

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, prima sezione, il giorno 18 gennaio 1871 deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a dividere la cartella intestata a Marianna Curcio della rendita di scudi romani cento, certificato numero 44711, registro numero 20192, in due cartelle di scudi cinquanta, pari a lire duecento sessantotto e centesimi settantacinque, intestando l'una a favore di Luigi Curcio e l'altra a favore di Lorenzo Curcio.

Roma, li 10 marzo 1872.

1697 Pietro Cavi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica

Che con deliberazione del 23 febbraro mille ottocento settantadue resa dallo stesso tribunale, sezione civile, venne ordinato quanto segue:

« Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, fa dritto alla domanda della signora Giuseppa Rizzo vedova del signor Giovanni Filoramo, e per l'effetto dispone che l'annua rendita di lire duecentosettantacinque sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il n. 24001, intestato a favore del sig. Filoramo e Garipoli Giovanni fu Placido, domiciliato in Palermo, giusta il certificato del sedici febbraro 1864, fosse trasferita ed intestata in favore dei signori Filoramo e Rizzo Placido, Maria Concetta, Francesca Paola, Orsola e Carmela fu Giovanni, minori ed eredi intestati dello stesso, rappresentati dalla suddetta Rizzo Giuseppa vedova Filoramo quale madre ed amministratrice. »

E perchè consti ove di ragione, rilascia il presente a richiesta del procurator legale sig. Francesco Seminara.

Oggi in Palermo 4 marzo 1872.

Il cancelliere
1112 Ferd. Savagnone.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Francesco Pascale fu Alfonso, il tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del 9 febbraio 1872, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita iscritta di lire duecentoventicinque, racchiusa nei certificati, l'uno sotto il numero cento trentanovemila seicento cinquantatrè, e l'altro sotto il numero cento trentanovemila seicento sessantaquattro, entrambi intestati a Pascale Francesco fu Alfonso, se ne formino cinque distinti certificati: l'uno di lire settantacinque intestato a Raffaela Cimmino fu Paolo, madre del defunto Francesco de Pascale, il secondo di lire trentacinque in testa a Carlo de Pascale fu Alfonso, il terzo di lire trentacinque in testa a Carolina de Pascale fu Alfonso, il quarto di lire quarantacinque in testa a Teresa de Pascale fu Alfonso, ed il quinto di lire trentacinque in testa a Giuseppa de Pascale fu Alfonso.

Napoli, 10 marzo 1872.

1110 Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quarta sezione con deliberazione in data 26 febbraio corrente anno ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico Italiano, che della rendita complessiva di lire 3640, contenuta in otto certificati; cioè uno in testa a Francesco Saverio de Mercato fu Gaetano, segnato col numero 41772 per l'annua rendita di lire 2550.

Altri tre in testa a Francesco Saverio de Mercato fu Gaetano, il primo segnato col numero 109634 per la rendita di lire 130; il 2° col numero 109734 per la rendita di lire 40, ed il terzo col numero 125962 per la rendita di lire 170.

Altro in testa a Concetta Candrian fu Pietro, fu Errico, col numero 41769 per la rendita di lire 50.

Altri due in testa a Concetta Candrian fu Pietro, moglie di Francesco Saverio de Mercato, de' quali uno è segnato col numero 125707 per la rendita di lire 150, e l'altro col numero 133358 per la rendita di lire 545, ed infine uno in testa a Concetta Candrian fu Pietro col numero 86036 per la rendita di lire 5, ne formi un solo certificato in testa a Giovanni de Mercato fu Francesco Saverio.

Chiunque crede avere interesse ad opporsi, potrà farlo a norma di legge.

1128 Il proc. Camillo Minutolo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica:

Che dietro dimanda della signora Anna Maria Di Marzo il detto tribunale, sezione promiscua, con deliberazione del ventinove dicembre mille ottocento settantuno, ordinava al direttore generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che il certificato di rendita di lire centotrentacinque annue in Palermo rilasciato a'undici marzo mille ottocento sessantadue, di numero 969, e numero 885 del reg. di posizione in favore del sig. Di Marzo Baldassare fu Gaspare domiciliato in Palermo, si commuti con novello certificato per la stessa somma di lire centotrentacinque a favore della detta signora Di Marzo Anna Maria fu Baldassare qual unica figlia e rappresentante il detto fu Baldassare, domiciliata in Palermo col godimento dal primo gennaro mille ottocento settantadue in poi.

E perchè costi ove di ragione rilascia il presente alla signora Di Marzo Anna Maria, e per essa al procuratore legale signor Giuseppe Jannelli.

Oggi li 24 gennaio 1872.

Il cancelliere
1564 Ferdinando Savagnone.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di ordinanza di Mano-regia munita dell'ordine esecutivo, rilasciata dal signor presidente del tribunale civile e correzionale di Velletri li 5 ottobre 1871.

Sopra richiesta di S. E. il signor ministro delle finanze, e per esso del signor Paolo Luigioni amministratore cointeressato del dazio macinato nel circondario di Velletri, e per esso del signor Domenico Lippi soprintendente domiciliato in Velletri.

Ed a carico dei signori Luigi Mattacchioni debitore principale, e Giuseppe Lucatelli di lui sicurtà solidale.

Decorsi dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, e però il giorno di venerdì 19 aprile 1872 alle ore 10 antimeridiane nella cancelleria del tribunale suddetto si aprirà l'incanto, e si procederà alla vendita giudiziale delli immobili seguenti:

1° Di un utile dominio di vigna appartenente a Luigi Mattacchioni, ed il diretto alla signora Elisabetta Fiorini vedova Mazzanti denominato Brucheto, o Casa di Trento, regione Porta Romana, territorio di Terracina confinante con proprietà Risoldi Sarti, Antonelli e Fiorini.

2° Orto ossia corte posto entro l'abitato di Terracina via Porta Romana in tutti i lati contornato di muro con stalla, agrumi confinante con la proprietà Antonelli, Bianchi, strada grande contenente tre grotte.

Nella cancelleria del tribunale suddetto trovasi fin dal 4 decembre 1871 al numero 2184 dell'anno predetto il processo verbale di pignoramento redatto dall'usciere del mandamento di Terracina Lucatelli Luigi li 11 ottobre 1871, e trascritto debitamente all'ufficio delle Ipoteche di Velletri, la perizia e stima dei suddetti fondi redatta dall'ingegnere signor Romolo Burri, e l'estratto dei registri censuari.

Il primo prezzo d'incanto dei suddetti fondi ascende a lire 1724, cioè il primo lire 571 40, il secondo lire 1152 60, e la vendita sarà effettuata a forma di legge.

Il vicecancelliere
1579 A. Bracchi.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Asti con decreto 6 marzo 1872 firmato pel presidente Cagno giudice sul ricorso di Caldera Eugenio e Catterina, residenti a Castelalfero autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato numero 68057, della rendita di lire 60, creazione 10 luglio 1861, cinque per cento, iscritta al nome del notaio Giacomo Caldera fu Giovanni, domiciliato in Castelalfero, in certificati di rendita al portatore; che dichiarò spettare per due terzi, cioè: per la concorrente di lire quaranta (uno da lire 25, uno da lire 10 ed uno da lire 5) al Caldera Eugenio, e per un terzo, cioè: per la concorrente di lire 20 (due certificati da lire 10) alla Catterina Caldera, quali eredi in tali proporzioni del prefato notaio Giacomo loro padre.

Asti, 11 marzo 1872.

1124 Bottini, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con decreto 27 decembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo n. 108875 della rendita di lire 70, intestato a favore di Steglio Angelo fu Luigi, domicilito a Villanova Biellese, in altra od altre corrispondenti al portatore per essere rimesse alli eredi testamentari del fu Angelo Steglio.

Biella, 5 marzo 1872.

1052 Guelpa notaio Giuseppe.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dal regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, che con decreto del tribunale civile di Firenze (sezione promiscua) del dì 3 febbraio 1872 è stato dichiarato che Giuseppa Del Riccio vedova Milani è stata l'unica erede testamentaria del di lei fratello Giuseppe Del Riccio, morto in Prato il 29 decembre 1871, ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento o accensione o iscrizione della rendita, cinque per cento, iscritta per lire centocinquanta annue, a favore dello stesso Giuseppe del fu Francesco Del Riccio (come dal relativo certificato portante il num. di iscrizione 7322), dal nome di Giuseppe Del Riccio, in quello di detta Giuseppa del fu Francesco Del Riccio vedova di Francesco Milani, domiciliata a Livorno.

1127 Dott. Alessandro Porciani, proc.

INSERZIONE
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio il giorno ventuno febbraio 1872 venne disposto che la rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, intestata alla signora Fortunata Giordano fu Giovanni di annue lire 145, sotto il numero 33514, sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in un nuovo certificato di annue lire 145, intestato alla signora Teresa Rinaldi fu Domenico.

Napoli, 18 marzo 1872.

1492 Marco Pepinelli, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.